SIr

**lezioni europee: Italia in controtendenza, affluenza in calo. Impennata in Polonia, record negativo in Croazia**

(Bruxelles) Un cittadino europeo su due è andato alle urne tra il 23 e il 26 maggio per il rinnovo dell’Europarlamento. Un’affluenza così alta non si registrava dal 1999. Ed è la prima volta nella storia delle elezioni europee che il dato dell’affluenza è tornato a salire: dal 1979, quando si era eletto per la prima volta il Parlamento europeo, aveva votato il 61,9% degli europei, e da allora l’affluenza ha sempre mantenuto un trend negativo. Se si sbriciola la media europea nei dati nazionali, emerge che in Danimarca hanno votato il 66% degli elettori (tanti così non avevano mai votato nel Paese scandinavo); in Germania il 61,5% con un +13,4% rispetto al 2014; anche in Spagna l’affluenza ha fatto un balzo con il 64,3% degli spagnoli che sono andati al voto (+20,5 rispetto al 2014); in Austria ha votato il 59,3% dei cittadini (+13,9%). L’affluenza ha avuto un’impennata in Polonia (quasi il 20% in più), anche se si è fermata sotto la media (43%). Al 43,4% anche l’Ungheria con un’affluenza del +14,3%. Meno elettori della passata tornata sono andati alle urne in Irlanda (dal 52,4% del 2014 al 49,3% del 2019), in Italia (58,7% nel 2014 e 56,1% domenica 26 maggio), in Grecia (dal 59,9 al 57,9%), oltre che in Portogallo e in Bulgaria. In Croazia, il Paese Ue più giovane, ha votato il 29,6% degli aventi diritti, 4,4% in più del 2014.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: a Regina Coeli, “la Chiesa non può rimanere statica”. Liberarsi da “legami mondani” e “strategie”**

“Il compito dello Spirito Santo è quello di far ricordare, cioè far comprendere in pienezza e indurre ad attuare concretamente gli insegnamenti di Gesù”. Lo ha ricordato il Papa, nel Regina Coeli di ieri. E subito dopo ha aggiunto: “E proprio questa è anche la missione della Chiesa, che la realizza attraverso un preciso stile di vita, caratterizzato da alcune esigenze: la fede nel Signore e l’osservanza della sua Parola; la docilità all’azione dello Spirito, che rende continuamente vivo e presente il Signore Risorto; l’accoglienza della sua pace e la testimonianza resa ad essa con un atteggiamento di apertura e di incontro con l’altro”. “Per realizzare tutto ciò – ha spiegato Francesco – la Chiesa non può rimanere statica, ma, con la partecipazione attiva di ciascun battezzato, è chiamata ad agire come una comunità in cammino, animata e sorretta dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose”. Di qui la necessità di “liberarsi dai legami mondani rappresentati dalle nostre vedute, dalle nostre strategie, dai nostri obiettivi, che spesso appesantiscono il cammino di fede, e porci in docile ascolto della Parola del Signore. Così è lo Spirito di Dio a guidarci e a guidare la Chiesa, affinché di essa risplenda l’autentico volto, bello e luminoso, voluto da Cristo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Lega vince in Italia alle elezioni europee, fusione Fca e Renault, Trump su Corea del Nord**

**Elezioni europee: boom della Lega, crollo M5s e Pd secondo partito**

Boom leghista alle elezioni europee, il Carroccio primo partito col 34,34%. Crolla il M5s, al 17,05%. Pd secondo col 22,71%. “Adesso si cambia in Ue”, afferma Salvini. “Penalizzati da astensione”, commenta Di Maio. La Lega sfonda nell’ Umbria ’rossa’, e passa dal 2,5% al 38%. Cala l’affluenza, al 56,1%. In aumento invece in Europa, oltre il 50%. I populisti avanzano ma non sfondano. In Germania regge la Merkel, seguita dai Verdi. In Francia la Le Pen si afferma, ma avrà gli stessi seggi di Macron, i gilet gialli invece prendono pochissimo. Nel Regno Unito vola il Brexit party di Farage, primo partito Ue insieme alla Cdu tedesca. Euro in lieve rialzo, dopo che i dati hanno escluso uno sfondamento del fronte sovranista. Regionali in Piemonte: verso la vittoria il centrodestra di Cirio.

**Fca: proposta di fusione alla pari con Renault**

Fca ha presentato una proposta per una fusione con il gruppo Renault. L’aggregazione porterà alla nascita del terzo più grande costruttore automobilistico con 8,7 milioni di veicoli venduti e una forte presenza di mercato nelle regioni e nei segmenti chiave. La struttura sarà guidata da una nuova società capogruppo – quotata a Milano, Parigi e New York – detenuta al 50% da ciascuno dei due soggetti, paritetica anche la governance. La fusione non comporterà alcuna chiusura di stabilimenti, precisa Fca in una nota, che stima oltre 5 miliardi di euro di sinergie annuali in aggiunta alle sinergie esistenti nell’Alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi. Il governo francese si è dichiarato “favorevole” e “incoraggia” la fusione.

**Trump su Corea del Nord: “Ci saranno molte cose buone”**

Ottimismo del presidente americano Trump sui rapporti con la Corea del Nord. “Personalmente, penso che molte cose buone ci saranno, lo sento. Potrei avere ragione, potrei avere torto, ma lo sento”, dice. A Tokyo per un bilaterale con il premier nipponico Abe, Trump ridimensiona la portata delle nuove intemperanze del Nord, con la serie di missili a corto raggio e di altri sistemi militari testati per ben due volte a inizio mese. Intanto, Abe riferisce di essere pronto a incontrare il leader nordcoreano Kim Jong-un “senza alcuna precondizione”, spiegando di avere il supporto della Casa Bianca.

**Terremoti: scossa di magnitudo 3.8 tra Reggio Calabria e Vibo**

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.8 è stata registrata alle 01.31 tra Raggio Calabria e Vibo Valentia. Secondo i rilevamenti dell’Ingv, il sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro tra San Pietro di Caridà e Dinami. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose. La scossa è stata seguita 2 minuti dopo da una replica di magnitudo 2.3.

**Mafia: 8 arresti a Foggia per estorsione**

Otto persone, ritenute dagli inquirenti vicine al clan mafioso foggiano Sinesi-Francavilla sono state raggiunte da una ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip presso il Tribunale di Bari con le accuse di estorsione e detenzione di materiale esplodente aggravati dal metodo mafioso. L’attività d’indagine è coordinata dalla Dda di Bari ed eseguita dalla Squadra Mobile di Foggia.

**Usa: Tornado devastano Oklahoma. 2 morti e 30 feriti**

È di almeno due morti, 29 feriti e diversi dispersi il bilancio dei tornado che hanno devastato ieri lo stato americano dell’Oklahoma. Oltre 30 le vittime e 200 i dispersi invece in Congo, nel naufragio di una barca in un lago dell’ovest del paese: l’imbarcazione trasportava per lo più insegnanti che andavano a ritirare lo stipendio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Trionfo Lega, Salvini: "Migranti prima battaglia che vinceremo in Europa". Grillo: "Oggi Radio Maria e canti gregoriani"**

Rixi e Fontana: "Governo va avanti con tanti sì e pochi no". A parte una battuta del fondatore, continua il silenzio del M5s

Il giorno dopo le elezioni europee che hanno sancito il successo del Lega che si impone al 34,3%, il secondo posto del Pd all 22,7% e il terzo del M5s al 17,01, Matteo Salvini esordisce nella conferenza stampa dalla sede leghista di via Bellerio con un dato: "A Riace e Lampedusa, i due comuni che la sinistra ha scelto come simbolo dell'antisalvini, la Lega ha vinto con oltre il 30%". E aggiunge: "Quella sui migranti sarà la prima battaglia che vinceremo in Europa". Torna a ringraziare "i tanti italiani incontrati" in questa campagna elettorale. Chiarisce sulla tenuta del governo: "Non mi interessa il riequilibrio dei poteri interni". E a gli chiede se abbia sentito Di Maio risponde: "Siamo fermi a dei messaggi di ieri notte. Ma nervi saldi, testa alta per quanto riguarda noi, questo è quello che gli italiani ci chiedono".

Anche il viceministro leghista alle Infrastrutture Edoardo Rixi manda un avvertimento al M5s: "Il governo va avanti solo con tanti sì e pochi no". Un concetto ribadito anche dal ministro della Famiglia Lorenzo Fontana: "Se c'è spirito di collaborazione per il bene del Paese si va avanti altrimenti no".

Ma i cinquestelle, a parte un intervento del fondatore su Facebook, continuano a mantenere il silenzio. Beppe Grillo infatti commenta la batosta subita dai cinquestelle con parole che alludono al raccoglimento ascetico: "Oggi Radio Maria e Canti Gregoriani".

"Grazie a tutti per il coraggio e l'impegno. Finisce l'inverno dello scontento Pd. Comincia il lavoro per l'alternativa a Salvini e alla maggioranza gialloverde", esordisce su Twitter il presidente del Pd Paolo Gentiloni. Anche per l'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando ad Agorà ribadisce: "C'è molto lavoro da fare, più che festeggiare. Ma questo dato ci dice che si può lavorare".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Gli exit poll in Piemonte: Cirio nuovo presidente, la sua coalizione sfiora il 50 per cento**

di DIEGO LONGHIN E SARA STRIPPOLI

Alberto Cirio, leader della coalizione di centrodestra, si avvia a vincere le elezioni regionali in Piemonte. Secondo gli exit poll del Consorzio Opinio Italia, di Antonio Noto, avrebbe incassato fra il 45 e il 49 per cento. Piuttosto staccato, sempre secondo le opinioni raccolte tra chi ha votato, il presidente uscente Sergio Chiamparino, che si sarebbe fermato al 36,5-40,5 per cento (aveva incassato il 47,09 nel 2014). Il candidato del M5s, Giorgio Bertola, ha incassato una forchetta tra il 12 e il 16 per cento.

Per Valter Boero, del Popolo della Famiglia, i voti sarebbero in misura variabile tra lo 0 e l'1 per cento. Il centrodestra a Palazzo Lascaris sarebbe al 50 per cento, al 34 il centrosinistra. Se andrà come dicono gli exit poll realizzati da Opinio Italia, il Nord Italia sarà tutto marcato verde-azzurro. Circa nove i punti di differenza tra il governatore uscente del centrosinistra e il candidato di Forza Italia, Alberto Cirio.

La rimonta del presidente uscente del Piemonte non c’è stata. Chiamparino aveva cercato di strizzare l’occhio ai grillini rafforzando anche l’asse istituzionale con la sindaca grillina di Torino Appendino e agitando il rischio di una Regione governata da un centrodestra a trazione leghista.

I margini di errore, ricordano gli esperti, esistono. Ma se la tendenza dovesse essere confermata, il Piemonte cambierebbe colore, aprendo nuovi scenari anche a livello nazionale. Vincere, e riconquistare il territorio perso cinque anni fa per la caduta di Roberto Cota, vuol dire per la Lega prendersi tutte le Regioni più produttive del Paese e, per Forza Italia, che alla coalizione ha imposto il suo candidato, uscire dall'angolo. Il Movimento 5 Stelle sembra essere ridimensionato là dove amministra uno dei capoluoghi più importanti, Torino, con Chiara Appendino.

Uno dei primi commenti è di Sergio Chiamparino: "Naturalmente un commento sul voto regionale sarà possibile solo sulla base dello spoglio reale, ma è evidente che se gli exit poll venissero confermati, la vittoria di Alberto Cirio e del centrodestra sarebbe netta. In attesa dei risultati ufficiali, che consentiranno di fare valutazioni più approfondite, voglio ringraziare chi mi ha votato e tutti coloro che mi hanno sostenuto ed aiutato in questa campagna elettorale”

"Gli exit poll sul voto regionale in Piemonte sono netti a tal punto da indurre ad abbandonare ogni prudenza sull'esito del voto - sottolinea il parlamentare Osvaldo Napoli di Forza Italia - invece restiamo prudenti in attesa dei conteggi finali. Rilevo però che la vittoria di Alberto Cirio è la vittoria dei piemontesi che vogliono la Tav, chiedono sviluppo e crescita, infrastrutture più moderne e meno burocrazia".

Salvini: "È chiaro segnale per sì alla tav"

"Se la Lega andrà al governo in Piemonte è chiaro che sarà un messaggio per la prosecuzione delle grandi opere. Abbiamo chiesto il voto per il Sì". Lo dichiara Matteo Salvini, leader della Lega, in conferenza stampa a via Bellerio, commentando i risultati del voto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**il piano**

**Fca-Renault: arriva la proposta di fusione. «Nessuna fabbrica sarà chiusa»**

di Francesca Gambarini27 mag 2019

Come già annunciato nella giornata di domenica, è arrivata prima dell’apertura dei mercati, lunedì mattina, la proposta di fusione tra Fca e Renault per dare vita a quello che diventerebbe «uno dei principali gruppi automobilistici al mondo», come si legge nel comunicato lanciato alle 7.30 dalla casa automobilistica guidata da Mike Manley. Il governo francese, un’ora circa dopo il lancio, si è espresso in maniera positiva, dicendosi «favorevole» e aggiungendo che «incoraggia» la fusione tra Fca e Renault. È quanto ha detto il portavoce del governo francese Sibeth Ndiaye. La fusione promuoverebbe «la sovranità economica» dell’Europa, dove «abbiamo bisogno di giganti». Ndiaye ha ricordato che la scorsa settimana il ministro dell’Economia francese, Bruno Le Maire, ha incontrato il presidente di Renault, Jean-Dominique Senard, per parlare dell’operazione.

In una lettera ai dipendenti, il ceo Manley commenta il progetto di fusione: «Sarà anche un esempio per tutto il settore di cosa si può realizzare se si è coraggiosi e a tal fine, anche se non c’è certezza sulla conclusione dell’operazione, puntiamo ad agire il più rapidamente possibile per assicurarci un accordo definitivo con Renault. In ogni caso se questa fusione andrà avanti la formazione della nuova società potrebbe richiedere più di un anno». I consigli di amministrazione delle due società che dovrebbero approvare la fusione sono previsti per la giornata di oggi.

La fusione è stata accolta con calore dai mercati. A Piazza Affari, Fca non riesce a fare prezzo in apertura, a causa delle pressioni rialziste sul titolo, poi vola al +17% a 13,44 euro, mentre la controllante Exor avanza del 10% a 62,32 euro (GUARDA gli scambi in tempo reale). A Parigi Renault apre a +16%.

Secondo quanto si legge nel comunicato, la Società risultante dalla fusione sarà detenuta per il 50% dagli azionisti di FCA e per il 50% dagli azionisti di Groupe Renault, con una struttura di governance paritetica e una maggioranza di consiglieri indipendenti. La fusione porterà alla nascita del terzo più grande Original Equipment Manufacturer (Oem) con 8,7 milioni di veicoli venduti e una forte presenza di mercato nelle regioni e nei segmenti chiave: Fca aprirebbe a Renault le porte dell’America e Renault sarebbe un importante snodo verso l’area asiatica per Fca, mentre il portafoglio di marchi ampio e complementare fornirebbe una copertura completa del mercato, dal segmento lusso fino a quello mainstream. La fusione non comporterà nessuna chiusura di stabilimenti. Sempre nel comunicato si sottolinea anche il forte posizionamento del gruppo nelle nuove tecnologie, inclusi i veicoli elettrici e quelli a guida autonoma.

Fca stima, dalla fusione, oltre 5 miliardi di euro di sinergie annuali, in aggiunta alle sinergie già esistenti nell’Alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi, un solido bilancio combinato che consente una allocazione flessibile del capitale e una solida politica di dividendi e ulteriori significativi benefici per gli altri partner dell’Alleanza. Prima che l’operazione sia completata, per attenuare la disparità dei valori sul mercato azionario gli azionisti di FCA riceverebbero anche un dividendo di €2,5 miliardi. Inoltre, prima del completamento dell’operazione, sarebbero distribuite agli azionisti di FCA le azioni Comau oppure un dividendo aggiuntivo di €250 milioni di euro se lo spin-off di Comau non dovesse avere corso.

«La proposta di FCA fa seguito a iniziali dialoghi operativi tra le due società per identificare prodotti e ambiti geografici in cui si potrebbe collaborare, in particolar modo nello sviluppo e nella commercializzazione di nuove tecnologie — scrive Fca nella sua nota —. Tali dialoghi hanno chiarito che una più ampia collaborazione tramite una aggregazione migliorerebbe sostanzialmente l’efficienza del capitale e la velocità nello sviluppo dei prodotti. Il razionale dell’aggregazione è anche rafforzato dal bisogno di prendere decisioni coraggiose per cogliere su larga scala le opportunità che si sono create nel settore automobilistico in campi come la connettività, l’elettrico e i veicoli a guida autonoma».

Il fronte «fabbriche»

Il comunicato di Fca rassicura poi lavoratori e sindacati: «I benefici dell’operazione proposta non si otterrebbero con la chiusura di stabilimenti ma deriverebbero da investimenti più efficienti in termini di utilizzo del capitale in piattaforme globali dei veicoli, in architetture, in sistemi di propulsione e in tecnologie. FCA ha una storia di aggregazioni di successo di Oem con culture diverse per creare solidi leadership team e strutture dedicate a un singolo obiettivo. Quindi, il Consiglio di Amministrazione di FCA crede fermamente che l’aggregazione, che avrebbe la dimensione, l’esperienza e le risorse per destreggiarsi con successo nell’industria automobilistica in rapida evoluzione, creerebbe nuove opportunità per i dipendenti di entrambe le società e per i principali stakeholder». La Società capogruppo sarà quotata sulla Borsa Italiana (Milano), Euronext (Parigi) e al New York Stock Exchange.

Missione: vendere (di più)

Secondo quanto scrive il Financial Times, il gruppo francese - qualora la fusione dovesse essere approvata dal cda — cancellerebbe nel breve periodo i suoi piani di fusione con Nissan, con cui oggi ha un’alleanza. «Un accordo aiuterebbe le due società nella battaglia per sopravvivere in un’industria colpita dal calo delle vendite e da una tecnologia disruptive», scrive il quotidiano inglese. Ad aprile Bloomberg ha raccontato come il business delle microcar per Fca non sia mai decollato negli Stati Uniti, dove attualmente il 70% delle vendite è realizzato con suv, camioncini e furgoni. Le vendite del brand Fiat, prosegue il settimanale economico, negli Usa hanno toccato il loro picco con i 46mila veicoli nel 2014, per poi scendere anno dopo anno. Nel primo trimestre del 2019 hanno segnato un -45% anno su anno.

Con la fusione tra Fca e il gruppo Renault nasce il terzo costruttore automobilistico al mondo, alle spalle dei gruppi Volkswagen (10,8 milioni di auto vendute) e Toyota (10,3). Se l’alleanza venisse in seguito estesa a Nissan-Mitsubishi, attualmente al quinto posto della classifica mondiale, il nuovo gruppo balzerebbe al primo posto con 15,6 milioni di vetture vendute, in netto distacco dall’azienda di Wolfsburg e dalla casa giapponese. Di fatto, se prendesse forma questo “gigante di cui l’Europa ha bisogno” secondo il governo francese, la stessa Europa dovrebbe affrontare il tema del monopolio di un settore industriale strategico come quello dell’auto.

Nel capitale di Renault è anche presente anche il governo francese, «L’ingresso dello Stato in Fca per bilanciare il ruolo della Francia «potrebbe essere un’idea», ha subito detto il responsabile economico della Lega, Claudio Borghi. «Tutto andrà guardato con attenzione, questa operazione darà vita al primo produttore di auto al mondo. Staremo molto attenti a far sì che un patrimonio della storia italiana sia valorizzato altrimenti interverremo», ha detto Borghi.

\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Elezioni europee 2019, tutti i risultati: Lega primo partito, il Pd supera i 5 Stelle | Tutti i risultati in diretta**

**Il partito di Matteo Salvini si conferma la prima forza nelle elezioni europee. Il Partito Democratico precede invece il Movimento 5 Stelle. Poi Berlusconi e Fratelli d’Italia. Nessun altro supera il 4 per cento**

di Redazione Online

Netta vittoria della Lega di Matteo Salvini alle Elezioni europee. Il Carroccio supera il 30 per cento ed è il primo partito in Italia: «Usiamo questi consensi non per regolamenti di conti interni: il mio avversario è la sinistra. Si torna a lavorare serenamente», ha dichiarato il vicepremier e ministro dell’Interno, rivolgendosi a quel Movimento 5 Stelle crollato al 17 per cento e superato dal Partito democratico. Anche Luigi Di Maio ha dato rassicurazioni sulla tenuta del governo — «certo che va avanti. Non cambierà nulla, anzi ripartiamo da oggi» e ha motivato il passo indietro con «la bassa affluenza». Affluenza che in Italia, in controtendenza con il resto d’Europa, ha fatto registrare una flessione di due punti rispetto alla chiamata alle urne del 2014, con una quota di partecipazione al voto al 56,10 per cento.

Adesso l’Italia elettorale marcia a tre velocità. Fa volare, soprattutto al Nord ma anche in Emilia e in Toscana, la Lega di governo che — come detto — diventa il primo partito, quintuplicando i voti su scala nazionale rispetto al 2014 e attestandosi, così, al 34,30 per cento. Regala il secondo posto in classifica al Partito democratico che torna a crescere (22,73 per cento) e sorpassa i grillini. Penalizza pesantemente il M5S (17,05 per cento), che perde oltre il 10 per cento dei consensi rispetto alle politiche del 2018, con un crollo clamoroso al Sud dove meno di un elettore su due è andato alle urne. Forza Italia si attesta all’8,78 per cento, Fratelli d’Italia al 6,46, +Europa di Emma Bonino con il 3,1 per cento non passa la soglia di sbarramento del 4 per cento, fuori dal Parlamento europeo anche i verdi e la sinistra.

Ecco la geografia del voto (qui, invece, i risultati delle grandi città):

• Al Sud ottimo risultato della Lega: 23,4 per cento. Il Movimento 5 Stelle resta il primo partito con il 29,2 per cento e il Pd chiude il terzetto con il 17,84 per cento. Forza Italia al 12,28 e Fratelli d’Italia al 7,59 per cento.

• Carroccio solido anche al Centro: è in testa con il 33,44 per cento. Il Pd, in questo caso, supera i 5 Stelle: 26,82 per cento contro 15,95 per cento. Fratelli d’Italia al 6,98 e Forza Italia al 6,25.

• I 5 Stelle guidano nelle isole con il 29,85 per cento, ma la Lega si è arrampicata al 22,42 per cento. Pd al 18,48 per cento. Forza Italia al 14,77 per cento e Fratelli d’Italia al 7,28.

• Al Nord-Est la Lega vola al 41,01 per cento. Segue il Pd con il 23,79 per cento. 5 Stelle al 10, Forza Italia al 5,83 per cento e Fratelli d’Italia al 5,74 per cento.

• Il partito di Matteo Salvini è oltre il 40 (al 40,7) anche al Nord-Ovest. Partito democratico al 23,45 per cento, Movimento 5 Stelle all’11,12 per cento, Forza Italia all’8,8 per cento e Fratelli d’Italia al 5,65 per cento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Palermo, torna a scuola la prof sospesa: “Oggi è una bellissima giornata. Felice di rientrare”**

**Rosa Maria Greco ha ripreso le lezioni all’istituto tecnico Vittorio Emanuele III. Era stata sospesa per quindici giorni per una ricerca dei propri alunni sul decreto sicurezza**

Rosa Maria Greco

«Oggi è una bellissima giornata, sono felicissima di rientrare a scuola con i miei alunni». Lo ha detto Rosa Maria Dell’Aria la docente dell’istituto tecnico Vittorio Emanuele III di Palermo, sospesa per due settimane dall’ufficio scolastico provinciale - per non aver vigilato su una ricerca dei propri alunni che hanno accostato le leggi razziali del ’38 al decreto sicurezza del ministro Salvini - e rientrata questa mattina alla prima ora. I suoi alunni le hanno donato 15 rose rosse, una per ogni giorno di sospensione mentre i colleghi le hanno regalato una pianta di orchidee.

Giunta all’istituto poco prima delle 8, accompagnata dal figlio, Dell’Aria ha risposto alle domande dei giornalisti, ma evitando di tornare sulla vicenda che, comunque, avrà degli strascichi. «Ritorno perché oggi è finita la sospensione e lo faccio con gioia», ribadisce a chi le chiedeva un commento sul provvedimento di sospensione adottato dal provveditore: «Non ho altre dichiarazioni se non quelle fatte nei giorni scorsi - ripete - dico soltanto che ritorno per insegnare ai ragazzi a pensare, ad essere onesti, rispettosi delle istituzioni delle leggi. Ma anche a non essere indifferenti e a prendersi cura dell’altro».

«Continuerò a insegnare ai miei ragazzi a crescere, a riflettere a non essere indifferenti - ha aggiunto l’insegnante - e a prendersi cura dell’altro, a essere consapevoli». La prof ha detto che oggi insegnerà Storia e ai cronisti che le hanno chiesto se in classe si parlerà di Europa ha risposto: «Sì, che per me è un valore».

I ministri Matteo Salvini e Marco Bussetti avevano annunciato il 23 maggio, nel corso di un incontro in prefettura, una soluzione, ma la prof nei giorni scorsi ha chiesto «non clemenza», ma «una dichiarazione ufficiale nella quale si dice che non ha alcuna colpa», una riabilitazione pubblica che sottolinei che è stata punita ingiustamente. Il figlio, l’avvocato Alessandro Luna, ha già annunciato ricorso al Tribunale del lavoro, perché la battaglia continua. È un fatto, del resto, che la docente abbia ripreso il suo posto dopo avere `scontato´ per intero il provvedimento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il governo tedesco agli ebrei: “Non indossate la kippah in pubblico, troppo pericoloso”**

**Ma i lsuggerimento del commissario per l’antisemitismo, Felix Klein, è giudicato un grave segno di debolezza dello Stato**

vittorio sabadin

Il commissario del governo tedesco per l’antisemitismo, Felix Klein, ha suggerito agli ebrei di non indossare la kippah in pubblico, perché l’uso del tradizionale copricapo ebraico potrebbe causare loro «danni potenziali». In una intervista al gruppo editoriale Funke, Klein ha attribuito la crescita delle manifestazioni antisemite a internet e ai social media che fanno cadere i freni inibitori, e alla progressiva rozzezza dei comportamenti nella collettività.

L’invito di Klein agli ebrei a nascondere la propria identità per paura di ritorsioni è apparso essenzialmente un grave segno di debolezza dello Stato, incapace di contenere episodi di antisemitismo sempre più frequenti. Il ministro dell’Interno tedesco Horst Seehofer si è difeso facendo finta che non sia un problema suo: «Lo Stato – ha detto - deve garantire la possibilità di esprimere il proprio credo religioso senza limitazioni. Sarebbe inaccettabile se in Germania gli ebrei fossero costretti a nascondere la propria fede».

Ma intanto è così. Un sondaggio recentemente effettuato in Europa dalla Fundamental Rights Agency ha rivelato che la maggior parte degli ebrei ha ora paura di essere riconosciuta come tale. Il 30% degli intervistati ha detto di avere ricevuto molestie e in Germania la situazione è più grave, con una crescita del 20% degli episodi antisemiti tra il 2017 e il 2018 e un aumento del 60% degli attacchi violenti. In Francia le manifestazioni pubbliche di antisemitismo sono salite a 541 dalle 311 del 2017, ma in Germania hanno raggiunto la cifra di 1.646, la più alta da 10 anni.

La colpa è anche di una diffusa sensazione di impunità. La polizia spesso derubrica a semplici azioni teppistiche danneggiamenti che invece hanno una radice antisemita e la presenza in Parlamento dell’AfD, il gruppo che nega la necessità di manifestare pentimento e rimorso per le atrocità naziste della Seconda Guerra Mondiale, ha aggravato il problema. Felix Klein, il cui ruolo di commissario per l’antisemitismo è stato istituito lo scorso anno da Angela Merkel, insiste nel dare la colpa ai social, che permettono di diffondere punti di vista estremistici senza alcun controllo. E’ vero, ma l’antisemitismo tedesco non è un problema che deve risolvere Zuckerberg. Lo dovrebbe fare il governo tedesco.